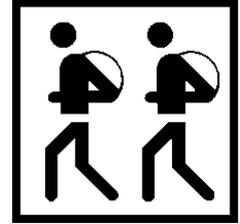




CAI CINISELLO BALSAMO



16-17 LUGLIO 2005
RIFUGIO BENEVOLO (m 2285)-VAL DI RHEMES
VAL D'AOSTA

RITROVO: ore 7.30 presso il Palazzetto dello Sport di Cinisello Balsamo

LOCALITA' DI PARTENZA: Thumel m 1879

ACCESSO: autostrada Milano – Aosta proseguire sempre in autostrada in direzione traforo Monte Bianco sino all'uscita Sarre . Da qui su strada statale in direzione Courmayeur sino a svoltare a sinistra per Villeneuve (indicazioni per Val Savarenche e Val di Rhemes) e quindi Introd. Superato Introd si trova il bivio per la Val di Rhemes che si percorre nella sua interezza sino a lasciare le auto a Thumel

CARTE - GUIDE:

- IGM 1:25.000 f.41 - tav Rhemes Notre Dame
- IGC 1:50.000 n. 3 Il Parco nazionale del Gran Paradiso
- Kompass 1:50.000 n. 86
- P.Giglio "Andar per sentieri in Val d'Aosta" IGDA 1988
- Le guide di ALP "Grandi Monti" n. 1 – Vivalda Editore

DISLIVELLO: +/- 400 m

TEMPI: 1.15 solo salita

DIFFICOLTA': E

ATTREZZATURA: da escursionismo

COLAZIONE: Pranzi al sacco primo e secondo giorno + Pernottamento presso il Rifugio Benevolo – tel. 0165/936143 gestore Luca Bulgarelli tel. 0165/31716 – costo mezza pensione soci CAI Euro 35,00

QUOTA D'ISCRIZIONE: € 8.00 + quota rifugio

ESCURSIONE: Franz e Mita

All' ombra del Gipeto.....

...ma non l'avevamo lasciato nei cieli dei Pirenei ? Vero, ma il Gipeto vola anche sopra i cieli del Parco Nazionale del Gran Paradiso ! Conosciuto anche come *Avvoltoio degli Agnelli* è il rapace più grande presente in Italia. La sua apertura alare può raggiungere i 280 cm ed il suo peso i 7 Kg.

Il nome *Gypaetus* deriva dal greco *Gyps* (avvoltoio) e *Aetos* (aquila). Si ciba di carcasse di animali selvatici (stambecchi, camosci, marmotte ecc) inghiottendo intere ossa oppure frantumandole lasciandole cadere dall'alto sulle rocce. E' un rapace molto rapido capace di destreggiarsi come nessun altro fra le montagne, riuscendo a sfruttare in volo planare le brezze che risalgono i versanti

Il suo aspetto presenta caratteristiche molto particolari: le ali e la coda sono di colore grigio scuro mentre il collo e la testa sono di colore chiaro. La testa, interamente piumata, è caratterizzata dalla presenza di lunghi baffi neri e dalla colorazione gialla dell'iride.

Vive principalmente in aree montagnose, prediligendo pareti rocciose, di Europa, Asia e Africa. In Europa lo possiamo trovare nei Pirenei, in Corsica, a Creta e lungo le Alpi.



L'avvoltoio degli agnelli vola oggi nei cieli del Parco del Gran Paradiso (foto L. Ramires) – dal sito Regione Piemonte -

Fu reintrodotta nelle Alpi a partire dagli anni 70, dopo essere stata, fra la fine dell'800 e gli inizi del 900, soggetta ad una inutile persecuzione che la portò all'estinzione. **L'ultimo esemplare fu abbattuto proprio in Val di Rhemes nel 1913.**



Val di Rhemes 1913. La cattura dell'ultimo Gipeto.

Attualmente sulle Alpi sono presenti più di 50 esemplari alcuni dei quali negli ultimi anni sono riusciti a riprodursi in natura. A partire dal 1986 gli esemplari di Gipeto sono stati reintrodotti nel Parco Nazionale degli Alti Tauri (Austria), in Alta Savoia (Francia), nel Parco Nazionale dell'Engadina (Svizzera) nel Parco Nazionale del Mercantour (Francia), nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel Parco Nazionale delle Alpi Marittime. Vaste aree alpine sono oggi interessate dalla presenza del Gipeto, tra queste anche la Val di Rhemes. **Nel territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso infatti numerosi sono stati negli ultimi anni gli avvistamenti di questo rapace.**

Una mostra permanente dedicata alla reintroduzione nelle Alpi del Gipeto si trova in proprio Val di Rhemes ospitata dal Centro Visitatori del Parco Nazionale del Gran Paradiso in località Chanavey.

E allora da Thumel, ultima frazione della valle, all'ombra del Gipeto iniziamo la salita al Rifugio Benevolo.....

ITINERARIO

Lasciate le vetture in località Thumel al termine della strada carrozzabile, si procede per un breve tratto asfaltato fino a raggiungere un alpeggio da dove ha inizio la strada agricola sterrata per il rifugio.

Dall'alpeggio, seguendo il segnavia 13, si imbecca un sentiero sulla sinistra superando subito una piccola edicola votiva.

Lasciate alle proprie spalle la casa di sorveglianza (ex caserma della Guardia di Finanza) ed il Villaggio di Fos ci si addentra in una vasta prateria sul versante orografico sinistro della Dora di Rhemes, dove non è difficile imbattersi in numerose marmotte.

Dopo aver facilmente attraversato il torrente di Fos ed aver superato alcuni ruderi di alpeggi, si prosegue lungo le praterie erbose, da dove si gode dello spettacolare panorama della Granta Parey, fino a che il sentiero non risale verso destra raggiungendo nuovamente la strada agricola carrozzabile alla base della splendida e spettacolare cascata del torrente Goletta

Si procede per un breve tratto lungo lo stradone, fino a che, superato un vecchio ponte sulla Dora di Rhemes e giunti sul versante orografico destro della stessa, s'imbocca un'importante scorciatoia che permette di evitare i tornanti della strada ponderale.

Raggiunto nuovamente lo stradone lo si riabbandona poco dopo riprendendo il sentiero 13 nei pressi dell'alpeggio di Lavassey (2227 m) raggiungendo lungo questa via in pochi minuti il rifugio Benevolo (2285 m). Il rifugio del CAI Torino dedicato a Gian Federico Benevolo prematuramente scomparso al Colle di Bionassay nel 1927, è situato ai piedi del massiccio della Granta Parey ed è base di partenza per numerose e svariate escursioni alpinistiche ed escursionistiche.

Il rifugio Benevolo ai piedi della Granta Parei



ITINERARI ALPINISTICI DAL RIF. BENEVOLO

PUNTA CALABRE m 3445

Dislivello e tempi da rifugio : +/- 1.200 m ; ore 4,00 solo salita

Difficoltà F : i vasti ghiacciai da percorrere sono molto facili tuttavia occorre procedere in cordata e in caso di cattivo tempo è necessario conoscere uso di carta, bussola e altimetro

Dal Rifugio si attraversa la Dora e si segue il sentiero che si dirige alla Montagna di Soches. Si volge poi a sinistra a mezza costa, passando a Ovest del Truc Sant'Elena e si tocca la morena del ghiacciaio di Tsanteleina (ore 1.30) . Si sale seguendo gli ometti in pietra, sino a giungere sul ghiacciaio e lo si percorre tenendosi ad una certa distanza dalla parete Est della Granta Parei, badando ai numerosi crepacci. Si prosegue sul Ghiacciaio des Soches, aggirando lo sperone Nord della Punta Calabre. Si rimonta quindi il versante Ovest, raggiungendo direttamente la cima, oppure compiendo un giro più ampio, portandosi sulla cresta di confine e lungo questa guadagnare la cima (ore 2.30). In discesa si segue l'itinerario della salita, badando ai crepacci che con la neve molle possono costituire un'insidia (ore 3.30 al rif.)

GRANTA PAREI m. 3387

Dislivello e tempi da rifugio : +/- 1.100 m ; ore 4.15 solo salita

Difficoltà F+ : Richiede una buona padronanza dell'uso dei ramponi su pendio e una certa abitudine all'esposizione sulla cresta sommatiale. Con scarso innevamento il pendio Ovest può presentare pericolo di caduta pietre .

Dal rifugio ci si dirige verso destra per attraversare la Dora su un ponte, e quindi raggiungere la Montagna di Soches (m 2313). Si volge poi a sinistra e si sale la ripida bastionata erbosa che sostiene i ripiani di Goletta. Quindi, con bel panorama, ci si dirige a sinistra lungo la cresta, prima per pascoli poi per morene fino a pervenire alla selletta quotata m 3078, caratterizzata da una lapide detta "San Bernardo". Si sale quindi sul ghiacciaio, mantenendosi alla base del versante occidentale della Granta Parei.

Superata la cresta che scende verso Nord Ovest, si raggiunge il versante Ovest (ore 2.45) della montagna.

Si rimonta il pendio detritico spesso innevato in direzione della sella che separa la cima Nord dalla Sud. Si supera il breve e facile passaggio di roccia e si tocca la punta Sud. Per salire sulla più panoramica punta Nord, dalla selletta si affrontano alcuni divertenti passaggi di facile arrampicata (ore 1.30).

ITINERARI ESCURSIONISTICI DAL RIF. BENEVOLO

COL ROSSET (m 3023)

Dislivello e tempi da rifugio : +/- 740 m ; ore 2.30 solo salita

Dal rifugio si scende lungo il tracciato della strada sterrata sino al secondo tornante dove si stacca sulla destra una traccia di sentiero che si alza in diagonale. Bisogna fare attenzione a non alzarsi subito sulle tracce del bestiame al pascolo, ma occorre prendere quota sulla traccia più bassa. Si punta a un colletto, non troppo evidente, aperto tra una fascia di rocce a valle e una a monte. Prima si raggiungerlo le tracce di passaggio sono meno evidenti, ma qualche ometto in pietra facilita il mantenimento della giusta direzione. Giunti al colletto, si contorna in quota la spalla della Punta Lavessey e si trova, sul versante del Vallone della Gran Vandala, un marcato sentiero. Esso si abbassa, alquanto esposto ma facile, fino a toccare il torrente che scorre in fondo al vallone, a poca distanza dalle baite della Montagna Gran Vandala. Traversato il corso d'acqua si risale l'opposto versante e in breve si raggiunge il sentiero che proviene dall'alpeggio (m 2.340 ore 1.00)

Si continua sulla destra orografica del vallone guadagnando gradualmente quota tra i pascoli. Giunti in corrispondenza di una zona caratterizzata da grossi massi, si volge sulla sinistra dove il sentiero rimane alla base di modeste pareti rocciose, su terreno ripido.

Traversato un ultimo corso d'acqua proveniente da un laghetto posto su un ripiano sulla sinistra, ci si porta sotto la direttrice del valico e si percorrono ripidi tornanti. Ci si sposta quindi sulla destra, su terreno meno friabile e giunti sotto delle rocce, dopo averne rimontate alcune, si traversa poi a sinistra su terreno calcareo. Giunti sotto il colle si rimonta un ripido valloncetto ghiaioso e se ne tocca la sommità (m 3023 – ore 1.30)